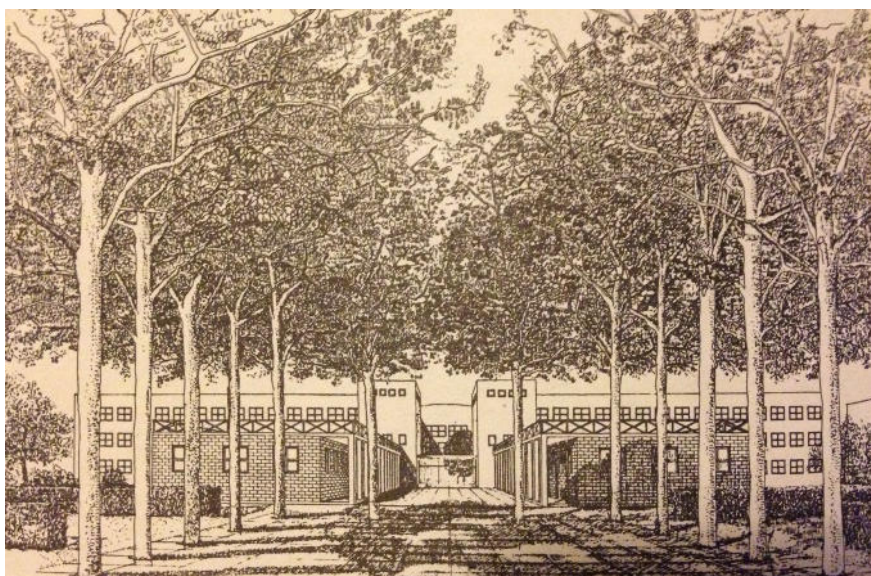


progetto architettura

È morto l'architetto Salvatore Bisogni. Il ricordo di Raimondo Consolante

By Redazione - 29 settembre 2018

Raimondo Consolante è architetto, docente di storia dell'arte e della città ed è stato allievo ed assistente di Salvatore Bisogni. In questo articolo ricorda per Artribune il maestro scomparso.



Disegno per la scuola media a rione Traiano

La notizia è stata diffusa dall'Accademia di San Luca, che nel 2008 gli aveva conferito il premio della Presidenza della Repubblica. Salvatore Bisogni si è spento martedì 25 settembre a Napoli, la sua città natale, all'età di 86 anni. Progettista, professore di composizione, studioso delle relazioni tra città, architettura e paesaggio, Bisogni è stato uno degli ultimi interpreti di un modo di essere architetto - tutto interno al dibattito italiano della seconda metà del '900 - che ha privilegiato il discorso sulla disciplina alla febbrile volontà del costruire.

L'ESPERIENZA DEL QUARTIERE ZEN

Allievo di Ludovico Quaroni e Luigi Cosenza, agli inizi degli anni '70 Bisogni ha firmato, con Vittorio Gregotti e Franco Purini, il progetto per il quartiere ZEN a Palermo, tentativo generoso e miseramente fallito, per l'insipienza della gestione politica, di fornire alla periferia italiana un disegno riconoscibile. Sono gli ultimi anni in cui in Italia ci si pone il problema dell'intervento pubblico nel campo della città e dell'abitazione. Un decennio più tardi, sempre al sud,

nel post-terremoto dell'Irpinia, dalla costruzione dell'ultima città di fondazione italiana: la nuova Pozzuoli, Monterusciello, progettata da un altro protagonista della cultura architettonica della scuola napoletana, Agostino Renna, con il quale Salvatore Bisogni aveva esordito con un magistrale studio, pubblicato da Gregotti su *Edilizia Moderna*, sulle relazioni tra il disegno della città ed il paesaggio.

Poche le opere costruite da Bisogni, tutte a Napoli: un Mercatino rionale a Montecalvario, una Scuola a rione Traiano, una Scuola materna a Poggioreale. Frammenti di architettura razionale che guardano a tutto il campionario della tradizione moderna italiana, quella che da Giuseppe Terragni ed Adalberto Libera giunge alla Tendenza rossiana, rispetto alla quale Bisogni assunse posizioni di problematica adesione che non gli hanno impedito di essere incluso nella retrospettiva del 2012 al Centre Georges Pompidou di Parigi.

L'ASILO DI POGGIOREALE

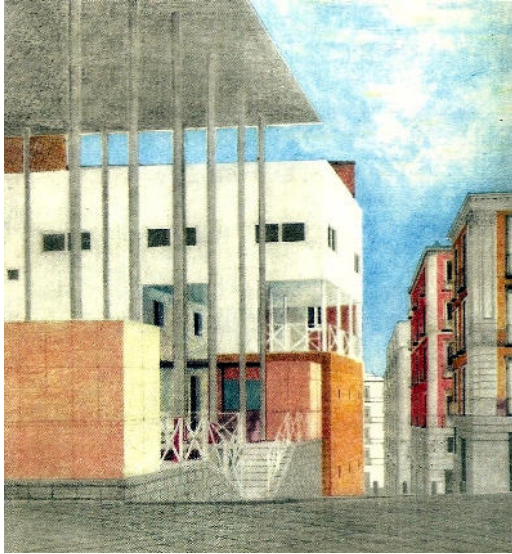
Bisogni ha certamente sofferto per lo scarso numero di realizzazioni a fronte di una enorme mole di progetti rimasti sulla carta. Una delusione in parte mitigata dal noto critico di architettura Kenneth Frampton, che recensendo l'Asilo di Poggioreale sulla rivista *Casabella* nel 1990, definì la facciata prospiciente sulla corte giardino interna un sistema di equilibrio compositivo che nella *"sua apparenza complessiva evoca una grandiosità di intenti che raramente si è vista in Italia o altrove nell'ultimo mezzo secolo"*.

La sua attività di intellettuale ha peraltro fornito il meglio nella lunga carriera di docente universitario che ha svolto con uno spirito di rara indipendenza presso la cattedra di Composizione architettonica. I progetti per il quartiere Montecalvario, nel centro storico di Napoli, più volte presentati a La Triennale di Milano, segnano un contributo potente - anche perché completamente disinteressato - ad una incessante ricerca sui modi del progetto moderno nei contesti stratificati delle città italiane.

UN INTELLETTUALE A SUO MODO TRAGICO

Bisogni ha amato l'architettura in quanto composizione dei fatti urbani, donandole inevitabilmente il pregio di un discorso politico alto, in grado di assumere posizioni precise. L'amore per la ricerca in architettura ha forgiato in lui uno spirito di infaticabile studioso del progetto, innamorandosene al di là delle possibilità concrete di approdo alla costruzione, quasi mai cercate con pari impegno, ma senza mai perdere di vista le problematiche legate al costruire. I suoi, in definitiva, non sono mai stati progetti utopici piuttosto molto concreti e votati alla comprensione della realtà. Scompare così la figura di un intellettuale a suo modo tragico, legato ad uno spirito illuminista e marxista di una Napoli che oggi non c'è più, lontana anni luce dalla speculazione feroce delle *Mani sulla Città* denunciate dal cinema di Francesco Rosi.

- Raimondo Consolante



Salvatore Bisogni (1932-2018)

by Raimondo Consolante · 3 Ottobre 2018 · Professione e Formazione

Un ricordo dell'architetto e docente napoletano, per oltre mezzo secolo protagonista schivo del dibattito italiano, con molti progetti rimasti sulla carta

Napoli. Nella sua città natale, si è spento la mattina del 25 settembre Salvatore Bisogni, architetto e docente di composizione architettonica, insignito nel 2008 dall'Accademia di San Luca del premio della Presidenza della Repubblica.

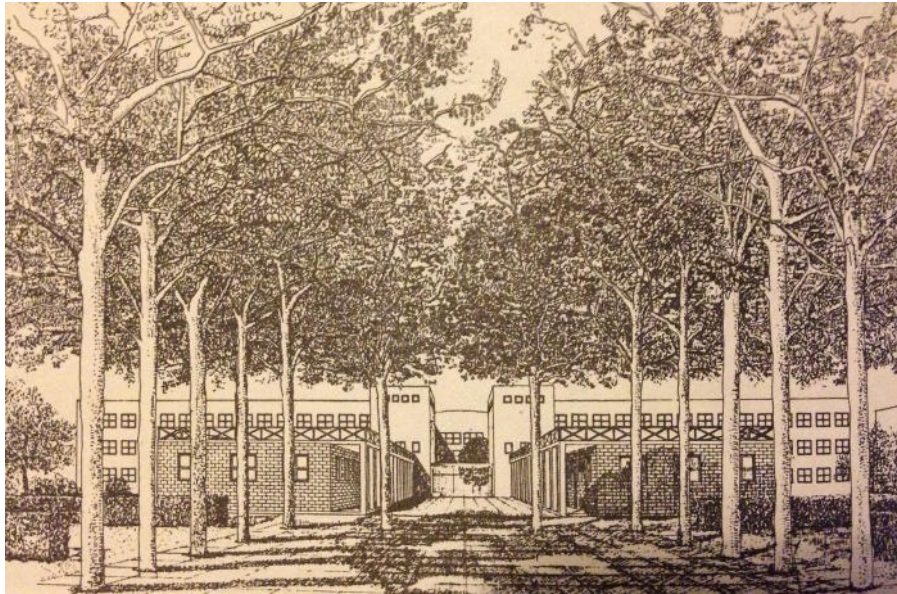
Era nato nel 1932 Bisogni, e per più di cinquant'anni è stato un protagonista schivo del dibattito italiano sull'architettura che ha attraversato con un impegno sempre votato ai temi della città e dell'edilizia sociale, in ossequio ad una estrazione culturale positivista e marxista. Di lui Franco Purini, in un libro intervista con Laura Thermes pubblicato dalla Clean di Napoli nel 1988, diceva: *“Io lo ritengo un esemplare uomo di scuola in quanto tutta la sua vita mi sembra modellata sulla necessità di costruire non tanto una scienza, perché non credo che l'architettura sia una scienza, ma una coscienza delle difficoltà e delle risorse che il nostro mestiere ci presenta. Lui è uno dei miei principali paradigmi nell'arte esclusiva e solitaria dell'insegnare”*.

Studiose già da studente, laureatosi nel 1965 con una tesi, pubblicata da Vittorio Gregotti su «Edilizia Moderna» (n.87-88, 1966), redatta insieme ad Agostino Renna, sul disegno urbano in relazione al territorio ed al paesaggio, Bisogni si è formato alla scuola di Ludovico Quaroni e Luigi Cosenza di cui è stato assistente. Agli inizi degli anni '70 è al fianco di Gregotti e Purini nella redazione del progetto per il quartiere ZEN a Palermo, in cui l'idea della città compatta e dell'impianto urbano razionale, avrebbero voluto dotare la periferia del capoluogo siciliano di un disegno riconoscibile. Un tentativo andato perduto nella lentezza esasperante della fase costruttiva, nella manomissione scellerata del progetto, nella gestione lacunosa della pubblica amministrazione.

La città è stato il vero paradigma progettuale di Bisogni, il teatro della sua architettura, molte volte disegnata e troppo poco costruita.

Una Scuola media al rione Traiano (1974-1989), un Asilo a Poggioreale (1984-1988), un Mercato nel quartiere San Ferdinando (1980-2000), questi i suoi soli ma significativi edifici, costruiti nella periferia come nel centro storico di Napoli, tutti





*Alla pagina precedente,
Prospettiva del mercato nel
quartiere San Ferdinando
(Napoli, 1980-2000);
Ritratto di Salvatore Bisogni.*

*In questa pagina,
Disegno per la scuola media nel
rione Traiano
(Napoli, 1974-1989);
Asilo a Poggioreale
(Napoli, 1984-1988).*

in tempi molto lunghi e quindi sofferti, difficili.

Bisogni si è sempre rammaricato in modo discreto della scarsità degli edifici realizzati rispetto ad una mole progettuale davvero cospicua. Ma l'uomo era poco incline al compromesso e mai ha cercato incarichi con pari impegno rispetto alla infaticabile attività nel campo dell'insegnamento universitario e della ricerca. Eppure i riconoscimenti gli sono arrivati, se non dall'ambiente professionale, certamente da quello della cultura architettonica. In particolare i progetti per Montecalvario, i Quartieri Spagnoli di Napoli, esposti a La Triennale di Milano, nell'ambito della mostra «Architettura Razionale», curata nel 1973 da Aldo Rossi. Ed ancora, un lungo saggio dedicato alla sua opera da Kenneth Frampton, pubblicato da «Casabella» nel 1990, dove con riferimento alla facciata sulla corte interna dell'asilo di Poggioreale si sottolinea che nella «sua apparenza complessiva evoca una grandiosità di intenti che raramente si è vista in Italia o altrove nell'ultimo mezzo secolo».

Professore di Composizione architettonica a Napoli dalla fine degli anni '70, ininterrottamente fino al 2007, la Facoltà di Architettura di Napoli ed il Politecnico di Milano gli hanno dedicato nel 2008 una mostra di progetti, mentre è nel 2012 che il Centre Georges Pompidou di Parigi lo annovera tra gli architetti chiamati ad esporre nella retrospettiva dedicata alla Tendenza.

Bisogni ha sempre coltivato rapporti e relazioni con la scuola milanese e veneziana, con Aldo Rossi, Giorgio Grassi, Gianugo Polesello, Luciano Semerani, con i quali ha intessuto una preziosa interlocuzione, molto più che con il suo ambiente napoletano, di cui contestava l'eccessiva sollecitudine al compromesso. Nella sua indole critica ma allo stesso tempo appartata, mai incline alla ricerca di consenso a buon mercato, si sostanzia la figura di un intellettuale dell'architettura che scompare, lasciandoci il portato di una ricerca sui modi del progetto che registra una potente autonomia disciplinare, che va oltre ma non prescinde dalla fattuale traduzione in costruzione.

